



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO



*I percorsi di IeFP tra inclusione,
lavoro e cittadinanza attiva*

**GIORNATA DI PRESENTAZIONE
DEI RISULTATI DELLE INDAGINI
SULLA IeFP**

(Roma, 21 maggio 2014)

Occupati dalla formazione

Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei
qualificati nei percorsi di IeFP

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI



L'indagine è il risultato dell'attività svolta nell'ambito della Programmazione FSE 2007-2013 - PON Governance e Azioni di Sistema, OB. CONV. e CRO., Asse Capitale Umano, Obiettivo Specifico 3.1, Progetto "Domanda e offerta di formazione professionale e iniziale". Tale indagine, realizzata dall'ISFOL in collaborazione con la società SWG, rappresenta la seconda edizione di quella svolta nel 2011 sugli esiti occupazionali e formativi dei qualificati nei percorsi di IeFP e rientra nelle attività di ricerca che l'ISFOL svolge per valorizzare e aumentare l'attrattività del sistema IVET in Italia.

Il lavoro è stato realizzato nell'ambito della Struttura Sistemi e Servizi formativi dell'Isfol, diretta da Domenico Nobili.

Coordinamento dell'indagine: Valeria Scalmato
Gruppo di lavoro: Enrica Marsilii, Roberta Bassani
Autori della sintesi: Enrica Marsilii, Valeria Scalmato



PRESENTAZIONE

La ricerca ISFOL, terminata nel 2013, ha coinvolto un campione nazionale di 5.000 qualificati nei percorsi triennali di IeFP nell'a.s.f 2008/2009¹. I giovani sono stati intervistati, attraverso un questionario telefonico, a più di 3 anni dalla qualifica, al fine di controllare la variabile "occasionalità" del primo inserimento nel mercato del lavoro e rilevare condizioni lavorative possibilmente più strutturate.

Questa indagine rappresenta la II edizione di quella conclusa nel 2011 sugli esiti dei qualificati nell'a.s.f. 2006/2007, realizzata quindi in uno scenario nazionale di pre-crisi. La comparazione dei risultati tiene quindi conto delle attuali difficoltà lavorative dei giovani nel nostro Paese, i cui tassi di disoccupazione sono notoriamente allarmanti². Se i risultati della prima indagine rappresentavano, infatti, una situazione molto positiva per i giovani in uscita dai percorsi di IeFP, sia per quanto riguardava l'inserimento lavorativo sia per il recupero dell'apprendimento, la fotografia attuale rimanda ad un quadro di maggiore e diffusa fragilità sul versante lavoro. Tuttavia, emerge con forza anche la maggiore "tenuta" riguardo all'inserimento dei qualificati in uscita dai Centri accreditati rispetto a quelli delle scuole. Come si vedrà dal presente contributo, la variabile "tipologia di istituzione formativa" (agenzia/scuola), insieme a quella "area geografica", rappresentano un connubio che incide più fortemente nel determinare migliori performance lavorative, nonché un più alto grado di soddisfazione sia rispetto all'attività lavorativa sia all'esperienza formativa realizzata.

L'identikit del campione di qualificati rispecchia il quadro di una filiera ad utenza per lo più maschile (57%), italiana (90%), residente nel Nord Italia (78, 5%) e proveniente per il 70% dalle agenzie formative. Rispetto al background socio-culturale il 60% dei giovani appartiene a famiglie con bassi livelli di istruzione e il 50% a famiglie di estrazione operaia. Per quanto riguarda l'esperienza della ex scuola media si rileva un aumento, rispetto alla indagine precedente, della quota di giovani fuoriusciti dall'esame di stato con un giudizio superiore a "sufficiente" (il 64% contro il 55,5% della prima indagine), come pure la quota di giovani (38%) che si è iscritto ai percorsi di IeFP direttamente dopo la ex scuola media. Tale quadro conferma, quindi, la natura di percorsi che, pur essendo tradizionalmente efficaci con una utenza debole dal punto di vista socio-culturale, riescono sempre più ad attrarre giovani che invece li scelgono per "vocazione" immediatamente dopo il I ciclo di istruzione.

¹ Sono stati quindi intervistati i giovani iscritti nell'a.s.f 2006/2007, a pochi anni di distanza dalla prima sperimentazione dei percorsi di IeFP nati dall' Accordo del giugno 2003 e divenuti ordinamentali nel 2010-11.

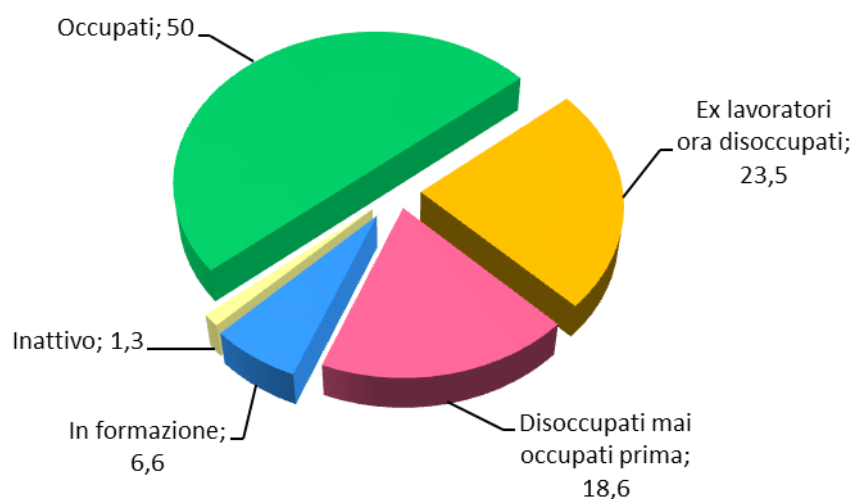
² Nell'ultimo trimestre 2013, il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è pari al 41,6%, in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto all'inizio dello stesso anno (http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TAXDISOCCUMENS).



CONDIZIONE OCCUPAZIONALE A 3 ANNI DALLA QUALIFICA

Come risulta dal Grafico 1, il 50% dei giovani risulta occupato (contro il 59% della precedente indagine) e il 42,1% disoccupato, con una quota del 23,5% di ex lavoratori che hanno perso il lavoro e il 18,6% di giovani in cerca di occupazione che non hanno lavorato prima, rappresentando questi ultimi il doppio rispetto alla indagine del 2011. I giovani in formazione risultano il 6,6% (contro il 9,7 della indagine 2011), mentre cala il numero degli inattivi che nella precedente indagine erano il 4%.

Graf. 1- Condizione prevalente a tre anni dalla qualifica (valori %) - (base dati 5.041)



Fonte : ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Analizzando in modo più dettagliato la condizione degli occupati, risulta evidente come la crisi economica in atto in Italia e negli altri Paesi abbia avuto un pesante impatto sul mercato del lavoro e, di conseguenza, anche sulle potenzialità occupazionali espresse dalle diverse filiere formative, inclusi i percorsi di IeFP. Tuttavia i dati sugli esiti mostrano migliori performance occupazionali da parte delle agenzie formative i cui qualificati sembrano inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro (55%) rispetto a quelli delle scuole (38%), che tendono invece a continuare gli studi più facilmente anche perché inseriti in prevalenza in un ciclo quinquennale.



OCCUPATI DALLA FORMAZIONE.

SECONDA INDAGINE NAZIONALE SUGLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI QUALIFICATI NEI PERCORSI DI IEFP

Tab.1 - Condizione prevalente dei qualificati per istituzione formativa (valori %) - (base dati 5.041)

Condizione occupazionale	Agenzia	Scuola	Totale
Occupati	55,0	37,9	50,0
Ex lavoratori ora disoccupati	23,7	22,8	23,5
Disoccupati mai occupati prima	15,3	26,5	18,6
In formazione	4,5	11,7	6,6
Inattivi	1,4	1,1	1,3
Totale	100	100	100

Fonte : ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

La condizione dei qualificati che risulta dall'incrocio tra le variabili "struttura formativa/area geografica" (Tab.2) mostra come il vantaggio competitivo di conseguire la qualifica professionale in un'agenzia, piuttosto che in una scuola sia più alto al Nord. Ciò sembra essere legato alla maggiore capacità delle agenzie del Nord di connettersi con i fabbisogni del tessuto produttivo locale. Se si considera infatti la stessa area geografica, ovvero le regioni del Nord, le agenzie formative favoriscono migliori sbocchi occupazionali rispetto al contesto scolastico, mentre al Sud la variabile "istituzione formativa" sembra non presentare alcuna incidenza. Si conferma l'evidenza che la formazione, seppur connotata da alti livelli di professionalizzazione, risulti limitata nelle sue potenzialità, in assenza di un tessuto produttivo che promuova occupazione.

Tab.2 – Condizione prevalente dei qualificati per istituzione formativa e area geografica (valori %) (base dati 5.041)

Istituzioni formative	Area Geografica	Occupati	In cerca di lavoro	Inattivi-studente	Totale	Basi
Agenzia	Nord Ovest	55,4	39,4	5,2	100	1.928
	Nord Est	61,5	32,7	5,8	100	1.278
	Centro	30,0	60,0	10,0	100	190
	Sud e Isole	27,7	62,6	9,7	100	155
Scuola	Nord Ovest	38,5	45,4	16,1	100	434
	Nord Est	50,5	39,8	9,7	100	319
	Centro	39,6	44,3	16,1	100	273
	Sud e Isole	27,8	62,5	9,7	100	464

Fonte : ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Se la crisi sembra dunque aver acuito anche le disuguaglianze territoriali, con un tasso di occupati più basso nelle regioni del Sud (28% contro il 52% del Nord Ovest e il 59% del Nord Est), l'inserimento lavorativo, rispetto alla variabile di genere, continua ad essere relativamente meno difficoltoso per i maschi (53,4%) che per le donne (45,4%), anche se in calo rispetto ai valori osservati tre anni fa. La contrazione del tasso d'occupazione maschile - circa 10 punti percentuali in meno rispetto all'ultima rilevazione - è probabilmente da metter in relazione con la forte crisi registrata soprattutto dai settori dell'industria e delle costruzioni, a vocazione tipicamente maschile. Migliori prospettive occupazionali sono, invece, offerte



dai corsi dell'area meccanica e agroalimentare (circa 57% di occupati) e del turismo e della ristorazione (55%), mentre il terziario e il settore dei servizi - in particolare i servizi alla persona - mostrano una più alta concentrazione di occupazione femminile (58%).

Tra gli occupati, la maggioranza riveste una posizione lavorativa da dipendente (85,6%), mentre l'8% è autonomo e il 6,4% ha un contratto atipico. Si ripropone in sostanza la medesima distribuzione già osservata nella scorsa rilevazione: la scarsa presenza di lavoratori autonomi è da attribuirsi da una parte all'indisponibilità di capitali che non consente a questi giovani di intraprendere la strada dell'autoimprenditorialità, dall'altra alla scarsa esperienza lavorativa che non consente di attivare forme di collaborazione che si adattano, invece, ad incarichi professionali di medio-alto livello.

La forma contrattuale più diffusa tra gli occupati è l'apprendistato -che coinvolge quasi il 35% dei maschi e oltre il 39% delle donne- mentre un quarto ha un contratto a tempo determinato. Ha un rapporto a tempo indeterminato circa il 28% dei maschi e il 23% delle donne, percentuale per entrambi i sessi inferiore di circa 6 punti rispetto all'ultima rilevazione.

Differenze più significative si registrano tra i diversi tipi di contratto e l'area geografica di riferimento: come si rileva dalla tabella che segue, i giovani con contratto di apprendistato sono distribuiti soprattutto nelle circoscrizioni settentrionali e del Centro, mentre al Sud si rileva una maggiore diffusione di rapporti a tempo determinato e indeterminato diversi dall'apprendistato. Come è evidente, nelle Regioni del Sud il lavoro sommerso (13,8%) e quello più precario (9%) raccolgono una quota maggiore rispetto alle altre aree geografiche.

Tab. 3 - Tipo di contratto di lavoro per area geografica (valori %)
(base dati 2.462= occupati al netto dei giovani in stage)

	APPRENDISTATO	INTERINALE	COLLABORAZIONE	TEMPO DETERMINATO	TEMPO INDETERMINATO	SENZA CONTRATTO
NORD OVEST	38,1	2,3	5,3	24,1	26,2	4,0
NORD EST	37,4	1,5	5,0	25,5	26,9	3,8
CENTRO	35,0	1,3	6,3	31,9	16,9	8,8
SUD E ISOLE	21,6	1,2	7,8	29,9	25,7	13,8
TOTALE	36,5	1,9	5,4	25,5	25,8	4,9

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IEFP (2013)

Rispetto al tipo di istituzione formativa di provenienza degli intervistati, si riscontra che il contratto di apprendistato è più diffuso tra gli occupati che si sono qualificati nelle agenzie formative (36,5% contro il 25,7% di quelli provenienti dalle scuole), come pure il contratto a tempo indeterminato che vede i qualificati dei Centri accreditati (29%) superare di 8 punti percentuali quelli delle scuole.

Il livello di inquadramento professionale dei qualificati si conferma, anche in questa edizione dell'indagine, di natura medio-bassa. Infatti, quasi la metà degli occupati, a prescindere dal genere, svolge un'attività che si può classificare tra quelle manuali generiche e ciò è da considerarsi fisiologico trattandosi per lo più di percorsi che offrono un primo livello di qualificazione. D'altra parte il basso livello di qualificazione di questi giovani suggerisce la necessità di fornire loro un adeguato supporto professionale, soprattutto in termini di



OCCUPATI DALLA FORMAZIONE.

SECONDA INDAGINE NAZIONALE SUGLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI QUALIFICATI NEI PERCORSI DI IEFP

aggiornamento delle competenze tecniche possedute, al fine di disporre degli strumenti necessari per superare al meglio le eventuali crisi occupazionali.

Le differenze riscontrate tra i livelli di inquadramento professionale si devono perlopiù all'istituzione formativa di provenienza come anche all'indirizzo del percorso frequentato. Come si evince dalla tabella 4, il vantaggio di aver conseguito la qualifica professionale in un'agenzia piuttosto che a scuola risulta significativo oltre che al nord, anche nelle regioni centromeridionali. In altre parole, la percentuale di occupati come operai specializzati è maggiore per i giovani che hanno conseguito la qualifica in un Centro accreditato in tutte le aree geografiche. Per contro, in ogni ripartizione territoriale, la percentuale degli occupati come operai generici è maggiore tra quelli che si sono qualificati a scuola.

Infine, per entrambi i sessi, gli indirizzi che consentono un accesso più frequente ai lavori impiegatizi e tecnici sono i servizi alle imprese (informatica, servizi commerciali e logistici), mentre l'indirizzo che presenta la più alta percentuale di lavori manuali generici è quello turistico alberghiero.

Tab. 4 – Livello di inquadramento professionale per istituzione formativa e area geografica (valori %)

		OPERAIO GENERICO	OPERAIO SPECIALIZZATO	IMPIEGATO ESECUTIVO	TECNICO	TOTALE
NORD	Agenzia	49,2	39,5	9,3	2,1	100
	Scuola	50,3	33,6	12,1	4,0	100
CENTRO	Agenzia	43,4	37,7	15,1	3,8	100
	Scuola	48,4	33,3	17,2	1,1	100
SUD	Agenzia	38,9	41,7	16,7	2,8	100
	Scuola	53,3	25,2	15,9	5,6	100
TOTALE	Agenzia	48,8	39,5	9,6	2,1	100
	Scuola	50,6	31,7	13,9	3,8	100

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Quanto ai canali di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, si conferma la centralità del ruolo svolto da canali non formali, quali familiari e conoscenti o di contatti/conoscenza diretti col datore di lavoro: un quarto dei giovani infatti ha trovato lavoro grazie alle proprie reti sociali, di stampo familiare ed amicale. Viene confermato inoltre il ruolo irrilevante rivestito dai centri per l'impiego, superati in percentuale, seppur residuali, anche dalle agenzie interinali.

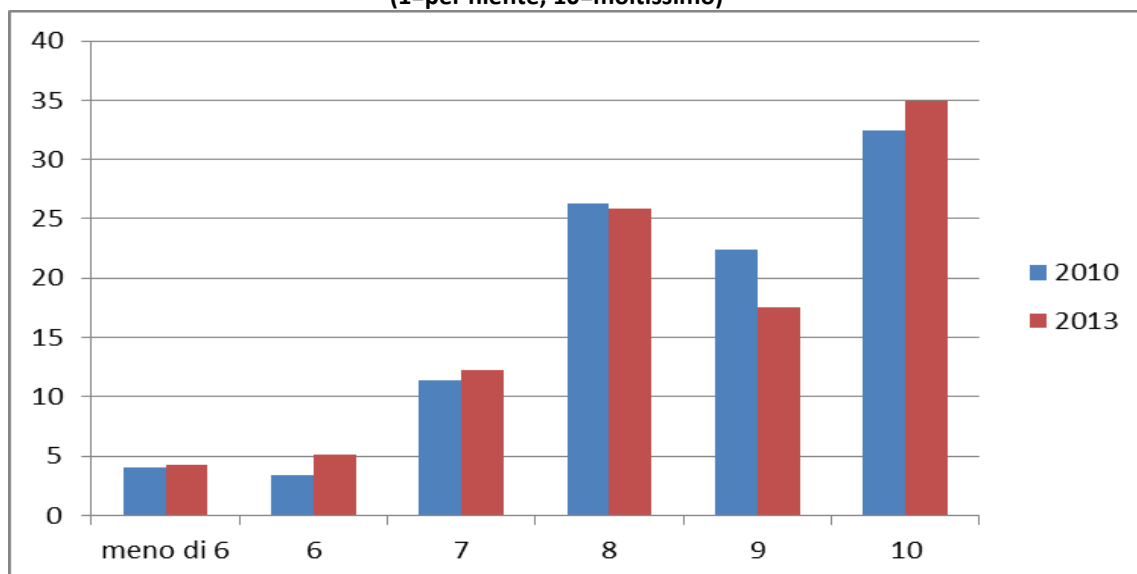
Infine, dopo aver esaminato le caratteristiche dell'occupazione, è stato indagato il livello generale di soddisfazione per il lavoro svolto verso alcuni aspetti dell'attività lavorativa nonché per la formazione ricevuta.

Relativamente alla soddisfazione per il lavoro svolto, i dati attuali, così come quelli del 2011, mostrano giudizi molto positivi: infatti alla domanda "quanto ti piace il tuo lavoro", il 78% del campione esprime una valutazione tra 8 e 10, solo il 4% dà una valutazione inferiore al 6, sebbene il livello di gradimento appaia leggermente ridotto rispetto a quello espresso nella scorsa rilevazione. Tuttavia, da rilevare che un gradimento superiore alla media viene espresso dai qualificati delle agenzie formative che per l'81%



esprimono un giudizio compreso tra 8 e 10, superando di 11 punti percentuali le valutazioni dei qualificati della scuola.

Graf. 2- Distribuzione delle frequenze di risposta alla domanda “Quanto ti piace fare il tuo lavoro?” (1=per niente; 10=moltissimo)



Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Interessanti sono anche le risultanze degli indicatori di *utilità* della formazione ricevuta rispetto al lavoro svolto. I dati mostrano che il conseguimento della qualifica ha rappresentato per la maggioranza dei ragazzi il “fattore chiave” per lo svolgimento della propria attività lavorativa: due ragazzi su tre, infatti, alla domanda “la qualifica professionale che hai conseguito è un requisito necessario ed utile per il lavoro che svolgi?”, ritiene la formazione ricevuta un requisito indispensabile per svolgere il proprio lavoro. Maggior gradimento viene espresso dai qualificati presso le agenzie formative: così si esprime il 62,4% degli intervistati contro il 51,4% dei qualificati a scuola.

Tab. 5 - La qualifica professionale come requisito necessario e utile per il lavoro secondo la variabile “istituzione formativa” (valori %) - (base dati 2.462)

La qualifica conseguita è utile per il tuo lavoro?	Agenzia	Scuola	Totale
no, non è un requisito necessario e non è utile	28,4	38,5	30,6
no, non è un requisito necessario ma è utile	9,2	10,1	9,4
sì, è un requisito necessario e utile	56,4	46,6	54,3
sì, è un requisito necessario ma non è utile	6,0	4,8	5,7
Totale	100	100	100

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

Considerazioni simili si possono esprimere anche rispetto al *grado di coerenza* della formazione ricevuta con l’occupazione svolta. Anche in questo caso circa il 60% degli intervistati afferma che il lavoro ottenuto è coerente in tutto o in parte con il percorso professionale frequentato. Esiste tuttavia una cospicua minoranza (39,8%) che percepisce un disallineamento tra la formazione ricevuta e l’attuale lavoro.



OCCUPATI DALLA FORMAZIONE.

SECONDA INDAGINE NAZIONALE SUGLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI QUALIFICATI NEI PERCORSI DI IEFP

**Tab. 6- Coerenza tra percorso svolto dai qualificati e occupazione trovata per istituzione formativa (valori %)
(base dati 2.462)**

Il lavoro che svolgi è quello per cui avevi studiato durante il corso di qualifica professionale triennale?	Agenzia	Scuola	Totale
no	37,6	47,7	39,8
si, completamente	51,9	36,7	48,5
si, in parte	10,5	15,6	11,6
Totale	100	100	100

Fonte: ISFOL, Seconda indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (2013)

LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA FORMATIVA

Infine, viene ampiamente confermato non solo un elevato grado di soddisfazione dei giovani per l'esperienza didattica realizzata nei percorsi di IeFP, ma anche l'effetto traino, esercitato da questi, verso l'ulteriore formazione post qualifica. Sono gli stessi protagonisti a confermarlo: l'82,6% rifarebbe infatti la scelta di iscriversi ai percorsi e, in una scala da 1 a 10, il voto medio che danno all'esperienza formativa svolta è di 8,4. Apprezzano soprattutto il rapporto con i compagni e con i docenti, ma anche gli argomenti e i modi in cui avviene l'apprendimento, valutando positivamente la capacità dei docenti di suscitare interesse. Il dato rilevante, che riguarda trasversalmente molte dimensioni dell'esperienza realizzata, conferma l'incidenza della variabile istituzione formativa rispetto al gradimento per i percorsi: i più entusiasti si rivelano infatti i qualificati delle agenzie, confermando in pieno i risultati emersi nell'indagine precedente. Parimenti soddisfatti si dimostrano anche gli allievi stranieri e quelli residenti al Nord, dove le realtà dei Centri accreditati sono tra l'altro più diffuse e consolidate.

Subito dopo la qualifica, un giovane su 3, come nella prima indagine, continua a formarsi, soprattutto nei IV anni di IeFP e, con percentuali più contenute, nella scuola secondaria di II grado. I motivi sono per lo più "occupazionali", legati alla convinzione di poter trovare un lavoro migliore con un altro diploma (31%), anche se risulta pure ampia la quota di intervistati che riferisce ragioni più "motivazionali", legate alla ritrovata voglia di studiare (29%). A distanza di tre anni, diminuisce di 3 punti, invece, la quota di giovani che troviamo ancora nei percorsi di studio (6,6%), due terzi dei quali all'Università.

In conclusione, come già rilevato nella prima edizione dell'indagine, la filiera della IeFP si conferma come un canale attivo ed efficace. Sebbene in un contesto strutturale di crisi economico-occupazionale, riesce a rispondere sia alla funzione di professionalizzare giovani che "vocazionalmente" scelgono un percorso di inserimento più rapido nel mondo del lavoro, sia di recupero alla formazione di coloro che, per stili cognitivi e di apprendimento, preferiscono formarsi attraverso metodologie didattiche improntate alla pratica, al laboratorio, con periodi di stage, che attualizzano maggiormente l'apprendimento nell'esperienza.

**È in corso di elaborazione il rapporto di ricerca dell'indagine che sarà disponibile sul sito dell'Isfol, alla pagina:
<http://www.isfol.it/pubblicazioni/research-paper>**